



Le monografie del GAL "Sila Greca Basso Jonio Cosentino"
The monographs of the LAG "Greek Sila – South Ionian of Cosenza Area"

BRUNO DA LONGOBUCCO

(*Longobucco, inizi 1200 – Padova 1286*)

Fondatore della moderna chirurgia e maestro europeo

(*Longobucco, beginning of 1200 – Padua 1286*)

European Master and Founder of Modern Surgery

Introduzione / Introduction: Giorgio Palù

Testi di / Texts by: Alfredo Focà - Antonio Maria Adorisio



Bozzetto del medaglione realizzato da Thomas Pirillo per la
1^ edizione del Premio Internazionale di Medicina "Bruno da Longobucco"

Bronze/silver sketch made by Thomas Pirillo on the occasion of the
1st edition of the International Award of Medicine "Bruno da Longobucco"





Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica, Vat. lat. 4471, f.23 recto, iniziale del libro secondo della Chirurgia magna con raffigurazione di Bruno che insegna.

Vatican City, Apostolic Library Vat. lat. 4471, f.23 recto, opening of the second book of Chirurgia Magna with picture of Bruno while teaching

Quanc
costitu
area re
e istituz
zioni i
dedita
Fra i p
Focola
Salio c
il De i
minare
Padov
genera
Bruno
gran f
sue (Y
Abulc
Ippoc
raro n
scritte
Attori
due n
da Pac
Brunc
a uon
clesias
ro me
mond
fenon
di Fei
Rinas
diven
secolc
Non
autor
anche
in ling
non n
di Bri
fusior
comu
1595,
vano

ANTONIO MARIA ADORISIO
BRUNO DA LONGOBUCCO MAESTRO EUROPEO

Quando, intorno alla metà del sec.XIII, Bruno da Longobucco giunge a Padova, la città, costituita e consolidata nelle sue istituzioni comunali, è il centro più attivo di una vasta area regionale che si estende al Trentino, al Friuli e alla stessa laguna veneta. Tradizioni e istituzioni di cultura, situazioni politiche e posizione geografica determinano le condizioni ideali per il sorgere di una comunità di docenti e studenti, l'*Universitas scholarium*, dedita agli studi.

Fra i prodromi di questa istituzione possiamo individuare alcune particolari situazioni. Focolaio di cultura fu la scuola della Cattedrale, presso la quale nel 1219 il canonico Salio o Salione, con l'aiuto di un giudeo di nome Davide, tradusse dall'arabo in latino il *De nativitatibus* di Albubather. Per ragioni che in questo saggio non è possibile esaminare, l'interesse per il pensiero arabo e per i suoi testi fu assai vivo in quel periodo a Padova, dove ancora nel 1289 l'ebreo Bonacosa traduceva in latino il *Colliget* (*Medicina generale*) di Averroè.

Bruno da Longobucco s'inserisce in questa corrente di studio e, come lui stesso racconta, gran parte dei suoi maestri sono gli autori arabi. Fonti della sua formazione sono Mese (Yû annâ Ibn Mâsawayh) e Ioannizio che commentarono Galeno, Avicenna, Rhasis, Abulcasis, Haly ben Abbas, Serapione (Yû annâ Ibn Serapion), oltre che i medici antichi Ippocrate, Galeno e il più recente Costantino Africano. Da questo bagaglio di letture, assai raro nei dotti dell'epoca, egli ricava la dottrina chirurgica che codificherà nelle sue opere, scritte la *Chirurgia magna* nel 1252 e la *Chirurgia parva* o brevis nel 1253.

Attorno a Bruno si raccolgono una cerchia di amici e discepoli di cui conosciamo almeno due nomi, Andrea da Vicenza, amico fraterno cui indirizza la *Chirurgia magna*, e Lazzaro da Padova, che l'ha servito con filiale devozione, per il quale scrive la *Chirurgia parva*.

Bruno conferisce ad Andrea l'appellativo di "venerabile" che di solito era attribuito a uomini di religione. Non è improbabile che costui fosse uno di quegli studiosi ecclesiastici che, come dimostra l'episodio del canonico Salio, erano attratti dal pensiero medico arabista. In questo interesse s'incontravano a Padova cristiani ed ebrei. Nel mondo ebraico era allora frequente che sapienti rabbini esercitassero l'arte medica. Tale fenomeno culturale, notato nella penisola Iberica fino alla cacciata degli ebrei per opera di Ferdinando il Cattolico, è presente anche nella penisola Italiana dal sec.XIII sino al Rinascimento inoltrato. Alcuni di questi medici ebrei acquistarono tale fama che a Roma divennero medici del Papa, come il maestro Gajo (Isaac di Mordecai) che, sul finire del secolo di Bruno, fu medico di Niccolò IV o Bonifacio VIII.

Non desta meraviglia, perciò, se tra gli ascoltatori di Bruno compare un ebreo colto e autorevole, il rabbino Hillel di Samuel da Verona (ca.1220-1295), che fu in relazione anche con maestro Gajo. Hillel, stimando assai la *Chirurgia magna* di Bruno, la tradusse in lingua ebraica non molti anni dopo la sua scrittura. Questa traduzione, tramandata da non meno di sedici codici, ma tuttora inedita, costituisce la prima traduzione dell'opera di Bruno. L'accoglimento favorevole da parte dei medici ebrei favorì certamente la diffusione dell'opera. Infatti, consentì a Bruno da Longobucco di essere conosciuto nelle comunità ebraiche sparse in Italia e in Europa. Ancora ai primordi dell'età moderna, nel 1595, due codici di Bruno da Longobucco nella traduzione di Hillel di Samuel circolavano nella folta popolazione ebraica del Ducato di Mantova.

Brun
Palat
la bil
cinq
certc
Anc
Brur
versi
La f
mag
reich
È st
sola
bibli
quar
Rece
in Sc
Il ca
la M
vo c
a pr
dove
che
Oxf
è co
mec
Con
di E
naia
vori
sua
ovu
deri
La
dov
Chi
dei
Bru
149
la s
Ciò
zia,
11C
ital
Do
del

Negli anni in cui la traduzione ebraica cominciava a diffondersi, si allargava parallelamente anche la diffusione dell'opera in latino. Ci sono giunti due codici della Chirurgia magna copiati e datati nello stesso secolo di Bruno: uno nel 1277 oggi a Erfurt in Germania e un secondo nel 1285 conservato nella Biblioteca Apostolica Vaticana (I codici di Bruno da Longobucco, 2006, nn.8, 58).

Tramontato, poi, il secolo che vide Bruno vivente, la sua opera si diffonde sempre più largamente e nei primi decenni del Trecento raggiunge la grande scuola medica di Montpellier, in Francia, sede di una tradizione che rivaleggiava con quella della Scuola Medica Salernitana. A Montpellier la Chirurgia di Bruno è copiata con grande attenzione in un codice ancora oggi conservato nella stessa città (I codici, n.32) che tramanda anche il Titulus finalis dell'opera, una sorta di post-fazione in cui Bruno dichiara la sua deontologia e fornisce nuovi elementi sul suo lavoro di scrittura (il Titulus è stato edito da chi scrive in: I codici, pp.69-79). Anche il famoso maestro di Montpellier e archiatra dei Papi di Avignone, Guy de Chauliac (ca.1290-1368), che aveva conosciuto l'opera di Bruno nel corso di un suo viaggio a Bologna, la giudicò positivamente in un giudizio critico che si legge nella sua opera. Un'altra testimonianza della diffusione in area francese è data da un volume miscellaneo ricco di opere e autori che si apre con la Chirurgia magna di Bruno. Autore della copia, conservata oggi a Cambrai, fu un certo Jervasius (Gervaise), che nel nome manifesta la sua nazionalità (I codici, n.5). In Francia l'opera di Bruno fu anche tradotta in francese, ma l'unico codice che la conservava, un tempo nella Biblioteca Municipale di Metz, è andato distrutto per cause belliche.

Nel 1406 l'ordine degli studi dell'Università di Bologna pone la Chirurgia di Bruno fra le opere obbligatorie per conseguire la laurea in medicina. Lo Studio bolognese era frequentato da studiosi di ogni paese europeo e costoro, completati gli studi, ritornavano nella loro nazione portando nel loro bagaglio copie dei libri e delle opere studiate. In tal modo la dottrina medica di Bruno si diffondeva nei paesi di là dalle Alpi. Per questa via, quasi certamente, un ricco codice che contiene anche la due Chirurgie di Bruno, splendidamente scritto e miniato a Bologna, raggiunse verso il 1326 la biblioteca della cattedrale di Olomouc (Olmütz) in Cecoslovacchia. Questo importante volume, dopo diversi secoli e vicende, è volato in America e costituisce oggi uno dei più preziosi cimeli della Biblioteca dell'università di Yale (New Haven, USA) (I codici, n.40). Un altro codice anch'esso scritto e miniato in ambito bolognese è conservato nella Biblioteca Apostolica Vaticana (I codici, n.64).

Nello studio di Bologna studiarono Gerardus Hamont (o Hoefmans) di Lüttich (oggi Liegi) in Belgio e Nicolaus Hammer de Nymphaeum (?), i quali verso il 1432-1435 compendarono la Chirurgia magna di Bruno in un volume miscellaneo di contenuto medico conservato oggi a Salzburg in Austria (I codici, n.56).

Un altro studioso straniero, di lingua germanica, Contzen von Auerach scrive a Pavia verso il 1452-1465 un manoscritto oggi conservato a Londra nella British Library (I codici, n.22). Un codice della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma (I codici, n.55), compilato verso il 1460-1464, conserva una miscellanea di brani in lingua tedesca dell'opera di Bruno ed è appartenuto al monaco benedettino Michael Schwirkerus.

Lessero e studiarono l'opera di Bruno non solo studenti universitari e monaci. Anche il celebre filosofo e medico Amplonius Rating de Berck (ca.1365-1435) raccolse nella sua biblioteca, ancora oggi conservata a Erfurt, due codici della Chirurgia magna e della Parva; di questi uno è quello già ricordato con la datazione del 1277 (I codici, nn.7, 8).

Bruno giunse anche nella celebre Bibliotheca Palatina di Heidelberg, città capitale del Palatinato e sede di una prestigiosa università. Nel sec.XVII l'Elettore di Baviera donò la biblioteca al Papa e oggi si conserva nella Biblioteca Apostolica Vaticana. Vi figurano cinque codici di Bruno (I codici, nn.59-63), dei quali uno fu scritto in Sassonia da un certo Nicolaus Mükkenberger e un secondo nella Germania meridionale.

Anche nell'Accademia Reale di Prussia a Lipsia erano presenti codici delle opere di Bruno, uno dei quali potrebbe essere identificato con quello oggi conservato nell'Universitätsbibliothek della stessa città (I codici, n.20).

La fama dell'opera nell'Europa continentale si allargò nei Paesi Bassi, dove la Chirurgia magna fu tradotta in olandese antico e copiata in un codice oggi conservato nell'Österreichische Nationalbibliothek di Vienna (I codici, n.74).

È stata segnalata anche la presenza di una traduzione in catalano, che circolò nella penisola Iberica tra il 1423 e il terzo decennio del sec. XVI. Un suo codice si conservava nella biblioteca dell'Abbazia «de Santes Creus» (Tarragona, Spagna) ancora nel sec. XIX ma, quando nel 1835 il monastero fu espropriato, il raro volume è andato perduto.

Recentemente, poi, un frammento di codice con il testo latino è stato recuperato a Oslo in Scandinavia e potrebbe essere stato scritto in quel paese nordico (I codici, n.42).

Il cammino della preziosa Chirurgia di Bruno non si arrestò davanti al mare e varcò la Manica. Nel sec. XIV l'opera era presente in Inghilterra nella biblioteca del vescovo di Chichester (Sussex), William Reed. Costui, morendo nel 1385, lasciò il codice a professori e studenti del Merton College di Oxford, disponendo che il raro volume dovesse essere incatenato al banco di lettura per evitarne la sottrazione. Oggi il codice, che appare scritto e miniato in Italia in area centro-settentrionale, è custodito ancora a Oxford, nella Bodleian Library (I codici, n.43). Nella British Library di Londra, inoltre, è conservato anche un altro codice di Bruno di età più recente, appartenuto al famoso medico e baronetto Sir Hans Sloane (1660-1753) (I codici, n.24).

Con l'invenzione della stampa tipografica nella seconda metà del Quattrocento, l'opera di Bruno conosce una nuova fase di diffusione. Le edizioni a stampa, prodotte in centinaia di esemplari e poste in commercio a prezzi assai inferiori a quelle manoscritte, favorirono l'incremento delle biblioteche sia istituzionali sia private. Il libro a stampa per sua natura può giungere attraverso i commerci oltre ogni confine geografico e politico, ovunque vi sia una volontà di studio e la necessità di averne gli strumenti adatti. Da ciò deriva l'importanza di stampare ogni opera utile e di valore.

La Chirurgia di Bruno fu edita la prima volta nel 1498 a Venezia (ISTC ig00558000), dove le stamperie e il commercio dei libri erano in quegli anni numerose e fiorenti. La Chirurgia magna e la Parva furono inserite in una miscellanea che comprendeva le opere dei medici occidentali più reputati fra cui quella di Guy de Chauliac, ammiratore di Bruno, che apre il volume. La formula editoriale ebbe successo e già l'anno dopo, nel 1499, l'edizione fu ristampata (ISTC ig00559000). Pur essendo in pieno Rinascimento, la scienza medica non aveva ancora abbandonato le dottrine e le pratiche medioevali. Ciò è dimostrato dal successo della formula che fu nuovamente proposta, ancora a Venezia, in altre tre edizioni: nel 1513 (CNC 11000), nel 1519 (CNC 11001), nel 1546 (CNC 11003). Intanto nel 1510, sempre a Venezia, fu stampata anche una traduzione in volgare italiano della Chirurgia magna (CNC 7692).

Dopo queste date l'opera di Bruno da Longobucco non fu più ristampata. Lo sviluppo delle scienze mediche, sotto l'impulso delle nuove metodologie di ricerca basate sullo

When which most c region circun shmen arch, r Amon condit The m lione, Arabic toward when, into L Bruno most c Ibn M Haly k such a culti eventu in 125 A copi know dedica devoti Bruno to reli demor thoughl in Pad art. Su Ferdin the XI reputa Morde person So, no Jew, th with m ted the transla

sperimentalismo, rese obsolete le dottrine mediche medioevali. L'interesse per Bruno si trasferì dalla prassi medica alla memoria storica. In tal senso medici famosi come Sir Hans Sloane in Inghilterra e in Italia Antonio Vallisnieri e Domenico Cotugno s'interessarono ancora alle opere di Bruno.

Una fioritura di studi storici su Bruno da Longobucco si è avuta nello scorso secolo ad opera principalmente di studiosi come Chelini, Pispisa, Russo, Tabanelli. Tale interesse si è rafforzato anche ai nostri giorni con studiosi come Focà, Marangon, Pesenti, Proverbio, estendendosi a un ambito assai più largo, ormai internazionale. Nel 2003 a Pittsburgh (USA) Leonard D. Rosenman ha tradotto in inglese il saggio su Bruno pubblicato da Mario Tabanelli. Nel 2006 Michael McVaugh, storico illustre della medicina medioevale, in un suo saggio sulla chirurgia di quei secoli, ha esaminato ampiamente la dottrina di Bruno. Nel suo lavoro questo studioso si è potuto avvalere del testo critico, elaborato nel 1957 ma ancora inedito, della studiosa inglese S. P. Hall.

Nonostante l'espandersi di questo interesse la Chirurgia di Bruno da Longobucco, nel suo testo latino originale e criticamente corretto, non è ancora disponibile in Italia in un'edizione moderna.

Sin dal 2005 chi scrive aveva auspicato che il testo critico elaborato dalla Hall potesse essere recuperato e pubblicato integralmente, ma la proposta non trovò sinergie istituzionali. Non resta oggi che rinnovare l'auspicio, ricordando che una moderna edizione critica di Bruno pubblicata nella sua terra d'origine, oltre a costituire un sicuro contributo alla storia delle scienze mediche, rappresenta anche il doveroso riconoscimento a un uomo che ha portato il nome di Longobucco e della Calabria tra gli scienziati d'Europa e del mondo.

Antonio Maria ADORISIO. Nato a Longobucco (CS) nel 1938, si è laureato in Lettere presso l'Università "La Sapienza" di Roma. Ha compiuto studi di Paleografia latina, codicologia, storia del libro e delle biblioteche. Entrato nel ruolo della carriera direttiva delle biblioteche pubbliche come "bibliotecario" ha poi conseguito la qualifica di "Direttore di Biblioteca". Ha esercitato la sua professionalità presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, la Biblioteca Alessandrina di Roma, l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico, la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma. Socio della Deputazione di Storia Patria della Calabria, collabora con il Centro Internazionale di Studi Gioachimiti. Ha pubblicato vari saggi e studi di storia della cultura scritta, del libro e delle biblioteche. Notevole è il suo: "I codici di Bruno da Longobucco" pubblicato nel 2006 per le "Edizioni Casamari".



Incipit Chirurgia Magna

Prima edizione
a stampa del 1498



Incipit Chirurgia Parva

ANTONIO MARIA ADORISIO
BRUNO FROM LONGOBUCCO, TEACHER OF EUROPE

When Bruno from Longobucco got to Padua around the half XIII century, the town, which at that time had established and consolidated its communal institution, was the most dynamic core of a wide regional area which spread through Trentino and Friuli regions, as well as to the Venetian lagoon. Traditions and cultural institutions, political circumstances and geographic position were the perfect reasons that led to the establishment of a cultural community made up of professors and students devoted to research, namely the *Universitas scholarium*.

Among the first antecedents of this institution, it is possible to detect some peculiar conditions.

The main cultural centre was the Cathedral School where, in 1219, canon Salio or Sallone, together with a Jew named David, translated Albubather's *De nativitatibus* from Arabic into Latin. Due to some reasons that it is not possible to analyze here, the interest towards the Arabic thought and its texts was really lively in Padua during that period when, still in 1289, the Jew Bonacosa translated Averroë's *Colliget* (General Medicine) into Latin.

Bruno from Longobucco is part of this research context and, as reported by himself, most of his teachers were Arab authors. Sources for his education were Mesue (Yû annâ Ibn Mâsawayh) and Johannitius that commented on Galen, Avicenna, Rhasis, Abulcasim, Haly ben Abbas, Serapion (Yû annâ Ibn Serapion), as well as on other ancient doctors, such as Hippocrates, Galen and the more recent Constantine the African. From such a cultural baggage, extremely rare at that time, he learned the surgical doctrine that he eventually wrote down in his works; in fact, in 1252 he wrote the *Chirurgia Magna* and, in 1253, the *Chirurgia Parva* or *Brevis*.

A copious group of friends and followers gathered around Bruno and, among them we know two names at least, Andrea from Vicenza, brotherly friend of him to whom Bruno dedicated the *Chirurgia Magna*, and Lazzaro from Padua, who served him with filial devotion and to whom he dedicated the *Chirurgia Parva*.

Bruno gave Andrea from Vicenza the epithet of "venerable" which was usually reserved to religious men. So, it is likely that he was one of those ecclesiastic scholars who, as demonstrated also by the episode of canon Salio, were attracted by the Arab medical thought. It was just for such a common interest that Jewish and Christian scholars met in Padua. At that time, it was very common that educated rabbis practiced the medical art. Such a cultural circumstance, that was also common in the Iberian peninsula until Ferdinand the Catholic banished the Jewish people, was also practiced in Italy between the XIII century to the late Renaissance. Some of those Jewish doctors got such a good reputation to become the personal doctors of the Pope, like master Gajo (Isaac from Mordecai) who, at the end of Bruno's century, was Nicholas IV's or Pope Boniface VIII's personal doctor.

So, no surprise that among Bruno's followers there was an educated and distinguished Jew, the rabbi Hillel ben Samuel from Verona (about 1220-1295), who kept in touch also with master Gajo. Hillel, who appreciated very much Bruno's *Chirurgia Magna*, translated the work into the Jewish language not so much time after it was first written. This translation, that is preserved in at least twelve codices and still unpublished, is the first

translation of Bruno's work. The positive consent by the Jewish doctors of course made easy spreading the work. In fact, it was thanks to this translation that Bruno from Longobucco got famous among the Jewish communities, both in Italy and in Europe. Still at the beginning of the Modern Age, in 1595, two codices by Bruno from Longobucco in Hillel ben Samuel's translation circulated among the copious Jewish population living in the Duchy of Mantua.

During the years when the Jewish translation started spreading, the Latin work was spreading simultaneously. Two codices of *Chirurgia Magna* got to us, handwritten and dated in the same century as Bruno's: one dating back to 1277, and which is today in Erfurt in Germany, and the other to 1285 that is preserved in the Vatican Apostolic Library (I codici di Bruno da Longobucco, 2006, numbs. 8, 58).

Once the century when Bruno lived was over by then, his work spread more and more widely and, during the first decades of 1300, got to the excellent Medical School in Montpellier, in France, whose medical tradition competed with that of the Schola Medica Salernitana. In Montpellier, Bruno's surgery was written very carefully in a codex that is still today preserved in this town (I codici, n. 32), which reports also the *Titulus Finalis* of the work, a sort of afterword where Bruno stated his professional ethics and gave new elements about his writing work (the *Titulus* has been included into I codici, pages 69-79). Also the famous Teacher of the Montpellier Medical School, who was also the archiater of the Popes in Avignon, Guy de Chauliac (about 1290-1368), who read Bruno's work during one of his journeys to Bologna, gave a positive evaluation of it and his critical judgment can be found in his own work. Another evidence of the large spreading of Bruno's work in France can be found in a miscellaneous volume, rich in important works, which began with Bruno's *Chirurgia Magna*. The author of this copy, which is preserved today in Cambrai, was a certain Jervasius (Gervaise), whose name indicates his nationality (I codici, n.5). In France, Bruno's work had also been translated into French, but the only codex in which it was preserved was conserved in the Public Library of Metz, has been lost due to subsequent wars.

In 1406, the Order of Studies of the University of Bologna included Bruno's *Chirurgia* among the mandatory works useful to achieve the Medicine Degree. In Bologna, the Faculty was attended by scholars from all over Europe who came back to their countries once they got the degree, bringing with them copies of the books and works through which they got educated. In such a way, Bruno's medical doctrine spread into countries beyond the Alps. Similarly, a rich codex that included both Bruno's *Chirurgie* and that was splendidly written and illuminated in Bologna, in 1326 got to the library of the cathedral of Olomouc (Olmütz) in Czech-Slovakia. After several centuries and events, this important volume has been moved to America and is today one of the most precious heirlooms preserved in Yale University Library (New Haven, USA) (I codici, n.40). Another codex, also written and decorated in the Bolognese background, is preserved in the Vatican Apostolic Library (I codici, n.64).

Gerardus Hamont (or Hoefmans) from Liège (Lüttich) in Belgium and Nicolaus Hammer de Nympha (?) studied in Bologna and, around 1432-1435, synthesized Bruno's *Chirurgia Magna* into a miscellaneous volume focused on medicine which is preserved today in Salzburg, Austria (I codici, n.56).

In Pavia around 1452-1465, another foreign scholar, German mother tongue, Contzen von Auerach wrote a manuscript which is preserved today in London at the British Li-

library (I codici, n.22). At the Central National Library in Rome, a codex, written around 1460-1464, preserves a miscellany of texts in German language of Bruno's work which belonged to the Benedictine monk Michael Schwirkerus.

Bruno's work was read and studied not only by university students and monks. Even the famous philosopher and doctor Ampronius Rating de Berck (about 1365-1435) collected two codices of *Chirurgia Magna* and *Parva* in his library, that is still today preserved in Erfurt, one of which is the aforementioned codex dating back to 1277 (I codici, numbs.7, 8).

Bruno's work reached also the famous Bibliotheca Palatina in Heidelberg, capital city of Palatinate and venue of a prestigious university. In the XVII century, the Elector of Bavaria donated his library to the Pope, so it is today preserved in the Vatican Apostolic Library. There are five codices of Bruno's works (I codici, numbs.59, 63), one of which was written in Saxony by such Nicolaus Mükkenberger and another in southern Germany.

Some codices of Bruno's works are found also in the Royal Academy of Prussia in Leipzig, one of which could be identified with the one that is preserved at the Universitätsbibliothek in the same town (I codici, n.20).

The reputation of this masterpiece spread throughout continental Europe, reaching the Netherlands, where the *Chirurgia Magna* was translated into ancient Dutch and was also copied into a codex that is preserved today at the Österreichische Nationalbibliothek in Vienna (I codici, n.74).

There is also mention of a translation into Catalan that circulated throughout the Iberian peninsula between 1423 and the third decade of the XVI century. Still in the XIX century, a codex is preserved in the Abbey Library «de Santes Creus» (Tarragona, Spain) but in 1835 the monastery was dispossessed and the rare volume got lost.

Recently, a fragment of a codex with the Latin text has been discovered in Oslo, Scandinavia, and it was probably written in that Nordic country (I codici, n.42).

The path of Bruno's famous *Chirurgia* also crossed the English Channel. In the XIV century, the work was in England in the library belonging to the bishop of Chichester (Sussex), William Reed. He died in 1385, giving the codex to professors and students at the Merton College in Oxford, by arranging that the rare volume had to be chained to the reading desk in order to avoid its theft. Today, this codex, which was probably written and decorated in central-northern Italy, is still preserved in Oxford, at the Bodleian Library (I codici, n.43). Moreover, at the British Library in London, another and more recent codex of Bruno's work is preserved, that belonged to the famous doctor and baronet Sir Hans Sloane (1660-1753) (I codici, n.24).

Following the invention of the print press during the second half of 1400, Bruno's work started a new stage of its spreading. The printed editions, hundreds of copies that were sold at cheaper prices compared to the handwritten copies, promoted the increase of institutional and private libraries. The printed book, thanks to trade, can cross every geographic and political boundary, wherever there is the will to research and the need to possess adequate tools. That's why it was so important to set up printing every useful and invaluable work.

Bruno's *Chirurgia* was first published in 1498 in Venice (ISTC ig00558000), where the printing offices and the book trade were several and flourishing at that time. Both *Chirurgia Magna* and *Parva* appeared in a miscellany which included also the works of the

CODI

(c.85vB,
labrese e
sapienti,
discepol... Chi v
come se
l'essere.

... Quali
di che er
merito, e
adoperi,
abbia co...
... Il ma
cose dist
rare la sa
la meme
più valei
... Colui

CODE

(c.85vB,
bucco ir
of ancier
friend [r
... For t
masters,
to praise
he refine

... Any i
priate fo
without
or rebuk
money, i
... The i
his intel
health, i
may his
be more
asking C
... May

main Western doctors, among which Guy de Chauliac's work, great admirer of Bruno, that opens the volume. The printed edition had great success and the following year, in 1499, the first edition was reprinted (ISTC ig00559000). Even though it was in full Renaissance period, the medical science had not abandoned its doctrines and medieval practices yet. This is proved by the success of the miscellany that was again published in Venice in three additional editions: in 1513 (CNC 11000), in 1519 (CNC 11001), in 1546 (CNC 11003). Meanwhile, in 1510 in Venice, an Italian vernacular translation of the *Chirurgia Magna* was printed (CNC 7692).

After the aforementioned dates, no more publications of Bruno from Longobucco's work appeared. The development of the medical sciences, pushed by new research methodologies based on experimentalism, made obsolete Medieval medical doctrines. The interest towards Bruno moved from the medical practice to the historical memory. In this sense, famous doctors such as Sir Hans Sloane in England and Antonio Vallisnieri and Domenico Cotugno in Italy, kept being interested in Bruno's works.

Flourishing historical studies on Bruno from Longobucco developed during the last century thanks mainly to scholars such as Chelini, Pispisa, Russo, Tabanelli. This interest got even stronger today thanks to scholars such as Focà, Marangon, Pesenti, Proverbio and including a wider and mainly international background. In 2003, in Pittsburgh (USA) Leonard D. Rosenman translated into English an essay about Bruno written by Mario Tabanelli. In 2006, Michael McVaugh, famous historian of Medieval medicine, wrote an essay about the surgical practice of that period, by widely analyzing Bruno's doctrine. To carry out his work, this scholar had the possibility to use the critical text elaborated in 1957 by the English scholar S.P. Hall, but still unpublished.

Despite the widespread interest for Bruno from Longobucco's *Chirurgia*, a modern edition of this work, in its original and critically corrected Latin text is still not available in Italy.

Since 2005, the author of the present work hoped that the critical text elaborated by Hall could be entirely recovered and published, but the proposal didn't find institutional synergies. Today, we can only renew that wish, by stressing that a modern critical edition of Bruno's work, published in his homeland, in addition to represent a certain contribution to the history of medical sciences, is also a proper reward for a man that brought the name of Longobucco and Calabria among the main scholars of Europe and the world.

Antonio Maria ADORISIO was born in Longobucco (CS) in 1938, graduated in Letters and Arts at "La Sapienza" University of Rome and afterwards carried on researches on Latin paleography, codicology, history of books and libraries. In his professional career, he worked as "librarian" and eventually as "Library Director" at the National Library in Naples, the Casanatense and Alexandrine Library in Rome, the Central Institute for the Unique Catalogue and the Central National Library in Rome. Member of the Deputation of Storia Patria of Calabria, he collaborates with the International Centre for Joachimite Studies and the «Rivista Cistercense». He published several essays and researches about written culture of books and libraries. His outstanding work "I codici di Bruno da Longobucco" has been published in 2006 by "Edizioni Casamari" publishing.

DAL «TITULUS FINALIS» DELLA CHIRURGIA MAGNA

CODICE DI MONTPELLIER, BIBLIOTeca INTERUNIVERSITAIRE, H89 BIS

(c.85vB, r.30) ... Nell'anno dell'Incarnazione del Signore 1252, ... io Bruno, di famiglia calabrese e nato a Longobucco, investigando con l'aiuto di Dio l'intera tradizione degli antichi sapienti, ho dato compimento a quest'opera. Accoglila quindi e gradiscila, amico carissimo [il discepolo Andrea da Vicenza, n.d.r.], e non arrossire né esitare a operare con essa.

... Chi vuol diventare medico o chirurgo è opportuno che onori il maestro, lo lodi e lo serva come se fosse un genitore. Infatti dobbiamo onorare i genitori come coloro dai quali si riceve l'essere. Dobbiamo onorare il maestro come colui che educa l'essere rozzo e informe.

... Qualunque maestro sia scelto per l'apprendimento valuti se il discepolo sia degno di lui. Dopo di che erudisca quelli degni, senza denaro e nel modo giusto, senza tornaconto alcuno di futuro merito, e si preoccupi di lasciare privi di questa scienza gli indegni, o riprenderli e scacciarli. Si adoperi, poi, per far recuperare la salute agli infermi, e non lo faccia per qualche moneta, né abbia considerazione per i ricchi più che per i poveri, per i nobili più che per i non nobili.

... Il maestro fugga la lussuria, si guardi dai piaceri del mondo e dall'ubriachezza. Queste cose disturbano l'intelletto, consolidano i vizi, distraggono dall'impegno allo studio. Nel curare la salute non lo infastidisca il corpo o la lettura, ma se talvolta tralascia i libri lo soccorra la memoria, né senta fastidio di visitare qualsiasi ammalato. Per essere nella pratica sempre più valente, sia puro, umile, mansueto, amabile, chiedendo a Dio d'essere aiutato.

... Colui che ci ha concesso di concludere ci guida sulla retta via.

Tratto da «I Codici di Bruno da Longobucco» di Antonio Maria Adorisio,
che ne ha curato la prima edizione latina e la traduzione in italiano.

FROM THE «TITULUS FINALIS» OF CHIRURGIA MAGNA

CODEX OF MONTPELLIER, BIBLIOTHÈQUE INTERUNIVERSITAIRE, H89 BIS

(c.85vB, r.30) ... In the year of the Incarnation of Our Lord 1252, ... I, Bruno born in Longobucco into a Calabrian family, with the help of God and by investigating the whole tradition of ancient wise men, carried out the present work. So, accept and appreciate it, my dearest friend [referring to his disciple Andrew from Vicenza] and never blush nor hesitate with it.

... For those who wish to become doctors or surgeons, it is advisable for them to honor their masters, as well as to praise and serve them just as if they were our parents. In fact, we need to praise our parents because they gave us life. Similarly, we need to praise our master because he refines a rough and shapeless being.

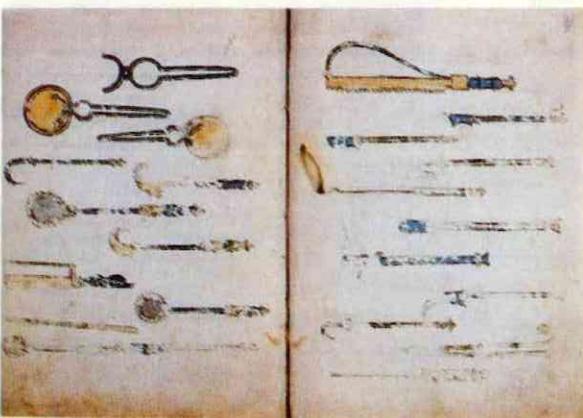
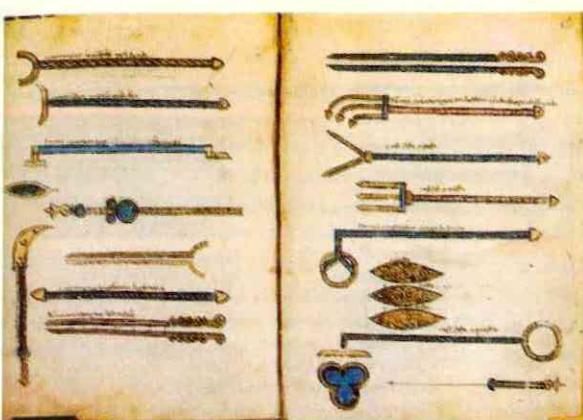
... Any master, who is in charge to educate, needs to consider whether his disciple is appropriate for him or not. Later, he has to educate the suitable disciples, without money and fairly, without any personal and future advantage, by depriving the unworthy ones of this science, or rebuking and driving them away. Then, he has to strive in order to cure the ills without any money, nor he has to favor rich or noble people more than the poors.

... The master has to avoid lust, all pleasures as well as drunkenness. All these things disturb his intellect, strengthen his vices, distract him from the commitment to study. While curing health, may not the body or reading bothering him but, if he sometimes neglect the books, may his memory rescue him, nor may him be bothered for visiting any patient. In order to be more and more able in practicing surgery, may he be pure, humble, obedient, lovely, by asking God to help him.

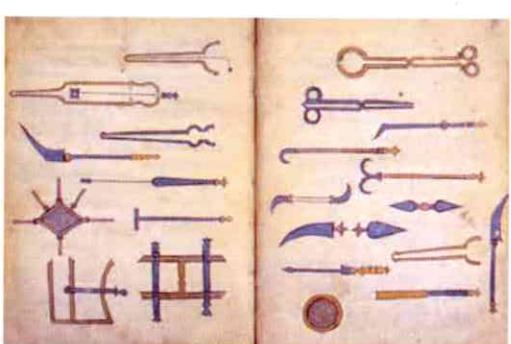
... May He, who allowed us to conclude, drive us towards the right way.

Quote from «Bruno from Longobucco's Codices» by Antonio Maria Adorisio,
editor of the first Latin edition as well as the Italian translation.

FERRI CHIRURGICI ILLUSTRATI NELLA “CHIRURGIA MAGNA” SURGICAL INSTRUMENTS IN THE “CHIRURGIA MAGNA”



Chirurgia Magna,
Biblioteca Ambrosiana, Milano
ms 59 sup., sec. XIII,



Chirurgia Bruni, ms 89 bis, sec.
XIV Bibliothèque de l'Ecole de
Mèdecine, Montpellier.

Surgery Bruni, a 89 ms, sec.
XIV Bibliothèque de l'Ecole de
Médecine, Montpellier.

liber.

Incepit cynurgia magistri bruci
in longoburgensis. ex dictis
sapientum ueterum. hic autem
aliate compilati.



A page from a medieval manuscript. The top half features a large, ornate initial 'B' in blue and red, with gold leaf highlights. Below the initial, the text is arranged in two columns. The first column contains the beginning of a sentence: 'B'ie iam e' dui andrea uenit'. The second column continues the sentence: 'rme' ueneti' b' amice mi' ut ribi' b' et ap' ro' s'mone' s'me' uicar'e' q'rrur'. The text is written in a Gothic script on aged, yellowish paper.

mit o plen audi p optimi. n
Quapropter nunc ministris dertere
salutis roris sub angio i minere
insta meum posse tue petitionem
captato aio totalit acquisito.
Suscipiat igitur tue dilectoris
sinceritas p sero munimculum
p cui o plenito colopante dno
laboriem assumere no mitem.
Cum nichil tuus sanissime prie-
tibus no sit diutum s gemitum
no aspernum si amemur. p u-
mo sciendum e q ratus istius
libri diuini ditur monas pectus
quatu primo. capitulo colloca-
ti d quibus pme pta nigrum am-
bitu. Et sub sede iugum. ut p-
ctum numeru ipso et quantitate
eo possit facilius inveni. Et
autem o positis finis misum q
quesumus in s. fin de se pte q
inveniuntur in libris ueris q
rememoratio im. be. ffr. Et
autem quam ad tercias pum p
descensus ut eius actus facili-
er habeantur. quemam sit et loca-
ti intelligat quid sit pta glia.
Tunc dicitur. Quimodo ut
opatios e ipius aquae sit eoru
intento. nec non principali in
quor. spes diuidantur. Et pta glia.
ut communis de manib[us] lis
opatio incorpore salis arsum
tatem tentens. ul ut aptius d
claretur. pta glia e postremu
instrumentu meditine. Instrum-